

rassegna internazionale

La tournée

di J. J. S. S.

Con un seguito di una decina di giornalisti alloggiati e nutriti a suo spese è arrivato in Italia per una tournée di qualche giorno il gruppo di giornalisti francesi Jean Jacques Servan Schreiber (firmato J.J.S.S.) direttore dell'Express...

Ma, a parte questo incidente istruttivo, il soggiorno di J. J. S. S. non ha lasciato davvero molto tracce. Né poteva essere diversamente visto che è venuto a raccontarci cose che sebbene impressionanti...

di una tesi che non ha resistito, alla prova dei fatti, non di qualche settimana. Così J.J.S.S. si è trovato a dover modificare il suo testo, e ad ammettere che, almeno in parte, le sue opinioni erano sbagliate...

Se ci siamo occupati, ad ogni modo, di un fatto che non ha fatto notizia, è stato per un motivo che ci ha interessato. Il fatto è che, in questa tournée, il signor J.J.S.S. non è stato per quel che ci ha detto e per quello che ha fatto, ma per un altro motivo...

La lotta della gioventù spagnola contro il fascismo

Chiusa l'università di Madrid dopo gravi violenze poliziesche

La polizia ha fatto irruzione nell'Ateneo per strappare manifesti contro l'aggressione americana al Vietnam — Barricate, sassaiole, assemblee, comizi — Allo sciopero proclamato da seimila studenti il rettore ha risposto con la « serrata »



MADRID — I poliziotti bastonano un giovane nei viali dell'Università.

MADRID, 28. Con la chiusura a tempo indetermiato dell'università della capitale spagnola, decisa dal rettore, si è conclusa una giornata caratterizzata da ignobili violenze poliziesche contro gli studenti della facoltà di scienze economiche e politiche...

Gli studenti hanno reagito con energia. Nella facoltà di legge hanno innalzato barricate, in quella di scienze economiche e politiche, hanno spalancato porte e finestre. Quindi hanno organizzato « libere assemblee », per rivendicare il diritto di espressione liberamente le proprie opinioni...

Allo scoppio dell'irruzione poliziesca, si sono formati in diverse parti della città gruppi di studenti, che hanno cominciato a strappare dai muri manifesti anti-americani, e poi, guidate da King, hanno intrapreso una marcia attraverso la centralissima Beale Street...

Ben presto, gli avvenimenti hanno assunto il carattere di una rivolta nera, come quello esplosivo negli anni scorsi nei ghetti di Los Angeles e di altre città anche del Nord. Sono state sfondate vetrine, saccheggiati negozi, i quali sono stati incendiati...

Manifestazione repressa nel sangue in USA

Un negro assassinato da poliziotti a Memphis

Ore di battaglia fra centinaia di giovani e migliaia di agenti — Un morto, decine di feriti, cinquanta arresti, negozi devastati e saccheggiati

MEMPHIS, 28. Una manifestazione di negri nel centro di questa città del Tennessee (Stato meridionale) dove la discriminazione razziale è particolarmente dura, è stata repressa nel sangue da migliaia di agenti e di guardie nazionali. Un negro è stato assassinato...



MEMPHIS — Un agente si scaglia su un negro.

Gagarin

verificato sulla via del ritorno dopo che i compiti di addestramento erano stati portati a termine.

Secondo altre voci, decisamente smentite però dal comunicato ufficiale che parla, come abbiamo detto di un « volo di allenamento », i due piloti sarebbero caduti invece mentre si trasferivano da Mosca a Baikonur, in un « banale incidente » in un banale volo di trasferimento... Converrà comunque attendere il comunicato ufficiale sulla inchiesta che certamente avrà luogo.

Il pensiero di tutti va ora alla moglie Valentina, che ha continuato a fare il suo lavoro di infermiera (« io ho paura », aveva detto al marito alla vigilia del primo volo — ma desidero fortemente che tu sia il primo a volare... ») e alle due figlie, Elena di nove anni e Galina nata un mese prima della impresa e che oggi ha dunque soltanto sette anni.

Alle dieci di stamane, al Palazzo dei Congressi dove stavano per aprirsi i presentatori Breznev, Kossighin e Podgorny — i lavori delle organizzazioni di partito di Mosca, la grande sala dove tutto è di solito, sempre così raccolto e ordinato, era un ribollire di voci appena trattenute. Qui Gagarin era di casa. Chi non lo ha visto ai congressi, alle riunioni del Soviet Supremo, fare la coda, insieme a tutti gli altri, nel grande guardaroba, cercare delicatamente, e sempre invano, di rompere l'assedio di gruppi di ragazze, di delegati di ogni nazione...

Basta un episodio come questo per dirci che cosa è un uomo. C'era tutto, in quel volo: il dolore più disperato e il più grande attaccamento alla vita, e anche c'era l'eco di un « dialogo con la morte » continuo e razionalmente dominato.

E' stato un conquistatore di mondi, e sarà ricordato nella storia come Colombo, come Vesputici, ma — ed è ormai banale dirlo giacché tutti conoscono la sua straordinaria semplicità — non c'era nulla in lui del superuomo, dell'eroe che conosciamo dai romanzi di fantascienza.

(Gagarin ha raccontato una volta degli anni durissimi del dopoguerra, quando, per mangiarsi, occorreva andare spesso a cercare patate nei campi). Qui il ragazzo studia all'istituto agrario, poi in quello professionale finché si trasferisce a Saratov sul Volga, dove non solo c'era una scuola professionale, ma anche un aereoclub con un poliglotta, un istruttore di volo, un professore di lingua...

Altri documenti, altre foto: Gagarin a Parigi, a Londra, tra folle entusiaste, insieme a personalità della politica di tutto il mondo, quasi timido e impacciato. Ma c'è un Gagarin meno conosciuto, il comandante dei cosmonauti, l'istruttore di nuove leve di piloti, il cosmonauta che tutte le mattine quando non c'erano comizi più importanti da fare — andava regolarmente a scuola, all'Accademia Sciukovski dalla quale aveva appena tratto lura. Qui Gagarin era di casa. Chi non lo ha visto ai congressi, alle riunioni del Soviet Supremo, fare la coda, insieme a tutti gli altri, nel grande guardaroba, cercare delicatamente, e sempre invano, di rompere l'assedio di gruppi di ragazze...

« Che cosa è un uomo? ». Chi chiedeva appena gli occhi, non ha subito, di fronte, quel suo sorriso che ha conquistato di colpo il mondo, nell'indimenticabile 12 aprile 1961, quando la Vostok I portò per la prima volta nella storia, un uomo nello spazio infinito.

Da qualche giorno, l'urna con le ceneri — che da domani sarà esposta nella sala centrale della Casa delle forze armate — sarà insieme a quella del suo ultimo compagno di volo, il colonnello Serjoghin, tumulata nelle mura del Cremlino, sulla Piazza Rossa. Così hanno deciso, questa mattina, le autorità sovietiche. Davanti a quel muro, abbiamo visto Gagarin il giorno dei funerali di Komarov insieme a Suslov, con la Tereskovala, con i più alti comandanti militari del Paese, con i compagni cosmonauti. Poco prima aveva parlato dalla tribuna che sovrasta il mausoleo di Lenin ed aveva cominciato il suo discorso spezzando di colpo ogni « atmosfera ufficiale » chiamando Komarov col nome di tutti i giorni, Volodia.

C'è a dare una dimensione precisa dell'umanità dell'eroe, il racconto di un giornalista sovietico, Gheorgi Ostromov, inviato speciale dell'Izvestia, che ha visto Gagarin appena un'ora dopo l'atterraggio della Vostok I. « Eravamo una quindicina », racconta Ostromov — ad aspettarlo lungo la pista di un aeroporto la Vostok partita da Baikonur era poi atterrata nel piccolo villaggio della regione di Saratov; ad un tratto un aereo di linea sopra la nostra testa, scese sulla pista e si fermò. Noi, nervosi, felici, impazienti, attendevamo Gagarin come si può attendere un marziano. Come sarà? Che volto avrà? Quale sarà la sua prima parola da piloti? Ed ecco il pilota si affaccia e scende, chiuso ancora nella sua tuta blu, come un viaggiatore comune. Davanti a noi non c'era un marziano, ma un uomo del tutto simile a me, a tutti... »

Qualche giorno dopo, in una conferenza stampa Gagarin descrisse, in una pagina bellissima, la sua esperienza di volo e ci parlò per la prima volta del cosmo: « Il cielo è nero e le stelle brillano più intensamente che quaggiù. Ma dal nero del cielo alla Terra il passaggio è dolce e graduale. C'è una fascia luminosa che circonda la Terra, una fascia azzurra, ed il passaggio dal nero all'azzurro avviene in modo dolce, stupendo. Quando sono uscito dall'orbita terrestre l'orizzonte era diverso: c'era una striscia azzurra che sfumava nell'azzurro prima di divenire nero cupo. Non ho visto la Luna. Il sole è, nel cosmo, dieci volte più luminoso che sulla Terra. Le stelle si vedono benissimo; sono lunose, e nitide ».

« Ora cerchiamo fra le carte, fra i vecchi giornali, le tracce lasciate sulla Terra da questo straordinario figlio del cosmo di Yuri ragazzo, figlio di contadini. Siamo in un paese della zona di Smolensk (Gagarin ha raccontato una volta degli anni durissimi del dopoguerra, quando, per mangiarsi, occorreva andare spesso a cercare patate nei campi). Qui il ragazzo studia all'istituto agrario, poi in quello professionale finché si trasferisce a Saratov sul Volga, dove non solo c'era una scuola professionale, ma anche un aereoclub con un poliglotta, un istruttore di volo, un professore di lingua...

« Che cosa è un uomo? ». Chi chiedeva appena gli occhi, non ha subito, di fronte, quel suo sorriso che ha conquistato di colpo il mondo, nell'indimenticabile 12 aprile 1961, quando la Vostok I portò per la prima volta nella storia, un uomo nello spazio infinito. Da qualche giorno, l'urna con le ceneri — che da domani sarà esposta nella sala centrale della Casa delle forze armate — sarà insieme a quella del suo ultimo compagno di volo, il colonnello Serjoghin, tumulata nelle mura del Cremlino, sulla Piazza Rossa. Così hanno deciso, questa mattina, le autorità sovietiche. Davanti a quel muro, abbiamo visto Gagarin il giorno dei funerali di Komarov insieme a Suslov, con la Tereskovala, con i più alti comandanti militari del Paese, con i compagni cosmonauti. Poco prima aveva parlato dalla tribuna che sovrasta il mausoleo di Lenin ed aveva cominciato il suo discorso spezzando di colpo ogni « atmosfera ufficiale » chiamando Komarov col nome di tutti i giorni, Volodia. C'è a dare una dimensione precisa dell'umanità dell'eroe, il racconto di un giornalista sovietico, Gheorgi Ostromov, inviato speciale dell'Izvestia, che ha visto Gagarin appena un'ora dopo l'atterraggio della Vostok I. « Eravamo una quindicina », racconta Ostromov — ad aspettarlo lungo la pista di un aeroporto la Vostok partita da Baikonur era poi atterrata nel piccolo villaggio della regione di Saratov; ad un tratto un aereo di linea sopra la nostra testa, scese sulla pista e si fermò. Noi, nervosi, felici, impazienti, attendevamo Gagarin come si può attendere un marziano. Come sarà? Che volto avrà? Quale sarà la sua prima parola da piloti? Ed ecco il pilota si affaccia e scende, chiuso ancora nella sua tuta blu, come un viaggiatore comune. Davanti a noi non c'era un marziano, ma un uomo del tutto simile a me, a tutti... »

Per discutere i nuovi mezzi di pagamento

Oggi a Stoccolma la conferenza monetaria dei « 10 »

STOCOLMA, 28. Si apre domani nella capitale svedese una riunione, a livello ministeriale, del cosiddetto « Club dei Dieci », creato per la discussione dei problemi monetari da dieci fra i paesi capitalisti maggiormente interessati agli scambi internazionali: USA, Gran Bretagna, Germania, Italia, Francia, Italia, Svezia, Giappone, Olanda, Belgio, Svizzera. Questi paesi sono rappresentati dai rispettivi ministri del Tesoro e dai governatori delle banche centrali.

L'argomento in discussione è quello già affrontato nella sessione del scorso autunno a Rio de Janeiro: la creazione di una « nuova liquidità » internazionale, cioè di nuovi mezzi di pagamento atti a consentire lo sviluppo degli scambi, in aggiunta all'oro e ai dollari. Questo nuovo mezzo di pagamento dovrebbe essere costituito dai cosiddetti « diritti speciali di prelievo », vale a dire da crediti automatici iscritti sul Fondo Monetario Internazionale, e liberamente trasferibili in pagamento di beni o servizi ricevuti. I « diritti speciali di prelievo » per ciascun paese sarebbero proporzionali alla sua quota di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Naturalmente, il progetto interessa non solo i « dieci », ma tutti i 108 membri del FMI, ciascuno dei quali godrebbe di « diritti di prelievo ». Questo sistema è stato escogitato per fare fronte alla limitata disponibilità di oro da parte delle banche centrali di molti paesi, mentre la posizione del dollaro come mezzo di pagamento internazionale è — come è ben noto — seriamente scossa. Alcuni dei promotori del progetto, come il ministro del Tesoro italiano Colombo, sperano che il nuovo mezzo di pagamento possa gradualmente sostituire in misura crescente l'oro e i dollari, nella sua specifica funzione. Ma per il momento, il problema in discussione riguarda l'emissione di « diritti di prelievo » per complessivi due miliardi di dollari, pari a circa il due per cento dei mezzi di pagamento internazionali, in oro, dollari e altre valute,

attualmente disponibili nei bilanci dei paesi aderenti al FMI. I più ottimisti fra gli esperti pensano che il nuovo sistema possa entrare in funzione nel giro di un paio d'anni, non prima; e questo significa che c'è tutto il tempo perché « la posizione internazionale del dollaro continui a deteriorarsi, e per un crescente impiego del loro come mezzo di pagamento internazionale. D'altra parte, si riconosce che una condizione pregiudiziale perché il sistema fondato sui diritti di prelievo possa funzionare... che gli Stati Uniti ristabiliscano l'equilibrio della loro bilancia dei pagamenti, la quale come è noto presenta un deficit che in solo assorbirebbe gli dei doppi del valore del prelievo ». Un'altra condizione di cui si studierà l'emissione. Questa condizione si trova espressa in particolare in una nota ufficiale italiana, diffusa oggi in concomitanza con la partenza del ministro Colombo per Stoccolma. La stessa nota afferma anche che, con l'adozione dei « diritti speciali di prelievo », « sarà la decisione e responsabilità internazionale a sostituirsi gradualmente alle decisioni, sino a questo momento unilaterali, dei paesi a moneta di riserva ».

Concetti analoghi sono stati espressi da Colombo al suo arrivo a Stoccolma in altri termini, la crisi di fiducia verso il dollaro si manifesta ormai anche da parte dei governi euro occidentali, i quali reclamano il diritto di intervenire negli affari monetari, profondamente turbato dalla inflazione del dollaro.

D'altra canto, i sei paesi della CEE (le cui delegazioni a Stoccolma si sono incontrate questa sera, prima dell'inizio della conferenza) intendono chiedere modi e termini di partecipazione agli statuti del FMI per ottenere che essi accrescetta la parte che essi hanno nel Fondo, attualmente molto inferiore a quella degli Stati Uniti.

Quinto episodio bellico nell'ultima settimana

ANCHE IERI SCONTRI SUL GIORDANO

Decisa da « El Fatah » la ricostruzione di Karameh — Scoperto ricatto anglo-americano ad Amman

AMMAN, 28. Colpi di cannone e raffiche di mitragliatrice hanno stamane riempito dei loro fragori la vallata di Beisan, sul Giordano. Lo scontro a fuoco fra israeliani e giordani è durato un'ora circa. Le informazioni fino ad ora fornite dalle due parti — che si addossano a vicenda la responsabilità dell'incidente — non parlano di perdite. Quello di oggi è stato il quinto episodio bellico da quando, una settimana fa, le truppe israeliane scatenarono la « spedizione punitiva » contro Karameh e altri centri giordani nei quali, secondo Tel Aviv, ha le sue basi il movimento di liberazione palestinese.

A proposito di Karameh, è stato comunicato dal movimento « El Fatah » annuncia che è stata decisa, dal movimento stesso, la ricostruzione della città distrutta dagli israeliani. Karameh dovrà diventare il perno difensivo di un piano generale di difesa delle città di Tel Aviv, il giornale israeliano Yedioth Aharonoth scrive che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fatto sapere al governo giordano che se i partigiani palestinesi continuano a disporre di basi nel territorio giordano, il regime di Amman e il trono di Hussein saranno in pericolo. Un ricatto scoperto, come si vede, con il quale i protettori di Israele scendono in campo per ottenere ciò che è « spedizione punitiva » delle truppe sioniste non è riuscita ad ottenere; fallita la repressione israeliana contro la resistenza, gli imperialisti vorrebbero che essa venisse attuata dallo stesso governo arabo di Giordania il giornale — che cita in formazioni di buona fede — afferma che Londra e Washington hanno anche messo in guardia Israele dal compiere nuove azioni militari « che provocherebbero una seria reazione al Consiglio di sicurezza ». Ma tutti sanno quale conto sia solito fare Israele delle reazioni del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite.

Non c'è da meravigliarsi che Israele scenda in campo per ottenere ciò che è « spedizione punitiva » delle truppe sioniste non è riuscita ad ottenere; fallita la repressione israeliana contro la resistenza, gli imperialisti vorrebbero che essa venisse attuata dallo stesso governo arabo di Giordania il giornale — che cita in formazioni di buona fede — afferma che Londra e Washington hanno anche messo in guardia Israele dal compiere nuove azioni militari « che provocherebbero una seria reazione al Consiglio di sicurezza ». Ma tutti sanno quale conto sia solito fare Israele delle reazioni del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite.

Non c'è da meravigliarsi che Israele scenda in campo per ottenere ciò che è « spedizione punitiva » delle truppe sioniste non è riuscita ad ottenere; fallita la repressione israeliana contro la resistenza, gli imperialisti vorrebbero che essa venisse attuata dallo stesso governo arabo di Giordania il giornale — che cita in formazioni di buona fede — afferma che Londra e Washington hanno anche messo in guardia Israele dal compiere nuove azioni militari « che provocherebbero una seria reazione al Consiglio di sicurezza ». Ma tutti sanno quale conto sia solito fare Israele delle reazioni del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite.

Praga

stoccolma che ha rilevato come la persona di Svoboda sia oggi la più adatta per raccogliere la maggioranza di consensi. Una vera folla di giornalisti, operatori televisivi e cinematografici, fotografi, hanno aspettato il treno che portava in Praga l'arrivo dei membri del Comitato Centrale del Pcc per la riunione plenaria. Uno dopo l'altro sono arrivati tutti e tutti hanno parlato cordialmente con i giornalisti che li interrogavano; solo il presidente Novotny e il ministro della difesa Lamsky sono rimasti di parte e non hanno saluto in fretta la scalinata che doveva portarli alla sala spagnola. Alle ore 9 il primo ministro Lenart ha dichiarato aperta la sessione. Hanno partecipato alla riunione anche i membri della Commissione centrale di controllo, il Presidium del Partito comunista cecoslovacco e i segretari dei comitati distrettuali. Tra gli ospiti, i membri del governo ed altri rappresentanti della vita pubblica, economica e culturale. Nel riferire delle raccomandazioni del Presidium per la elezione di Svoboda, Alexander Dulcek ha elogiato che si tratta della persona che meglio, nel momento attuale, può unire tutto il popolo, i vari strati sociali, i gruppi e comitati politici e politici interni. Dalla discussione che è seguita è risultato che il generale Svoboda ha tutti i requisiti necessari per essere eletto presidente. Hanno parlato complessivamente quarantuno tra i membri effettivi e supplenti del Comitato Centrale e nella stragrande maggioranza dei casi con il chiaro di volto. Il ministro Smrkovsky, che era stato proposto come candidato, ha dichiarato di sostenere pienamente la candidatura di Svoboda, un uomo che gode del pieno rispetto del popolo e che ha eccellenti qualità morali. Anche un altro probabile candidato, l'ambasciatore a Bucarest Cesimir Cisar, ha dichiarato di sostenere la candidatura di Svoboda affermando che egli può svolgere un lavoro più utile nel suo nuovo incarico di responsabile della commissione educativa e scienza del Comitato Centrale.

Poco dopo mezzogiorno — contemporaneamente ai funerali del poliziotto ucciso con una coltellata l'altro giorno da un poliziotto — hanno parlato in piazza Carlo e nelle vie del centro una folla di studenti ha dato vita ad una pacifica manifestazione con cartelli in cui si chiedeva l'elezione a presidente di Cesimir Cisar, un dirigente comunista che è molto noto negli ambienti degli intellettuali. La manifestazione si è ripetuta per un paio d'ore anche nel pomeriggio. « Il Rude Pravo » e il « Mlada Fronta » di stamane riportano una intervista con Cisar sull'attuale processo di democratizzazione. « Ormai questo processo è giunto così lontano — ha detto Cisar — che è impossibile tornare indietro ». « Il Rude Pravo » ha aggiunto — che la Cecoslovacchia non solo può essere, ma sarà anche in futuro un paese democratico e democraticamente orientato. « Ormai questo processo è giunto così lontano — ha detto Cisar — che è impossibile tornare indietro ». « Il Rude Pravo » ha aggiunto — che la Cecoslovacchia non solo può essere, ma sarà anche in futuro un paese democratico e democraticamente orientato. « Ormai questo processo è giunto così lontano — ha detto Cisar — che è impossibile tornare indietro ». « Il Rude Pravo » ha aggiunto — che la Cecoslovacchia non solo può essere, ma sarà anche in futuro un paese democratico e democraticamente orientato. « Ormai questo processo è giunto così lontano — ha detto Cisar — che è impossibile tornare indietro ».